ASSOCIAZIONE AVVOCATI AMMINISTRATIVISTI DELLA SICILIA

Sig Presidente della Repubblica,

rivolgo a Lei e a tutti i presenti, il più caloroso benvenuto a nome dell'Associazione Avvocati Amministrativisti della Sicilia che ho l'onore di presiedere.

Oggi celebriamo non soltanto l'apertura del Congresso ma apriamo uno spazio di riflessione nel quale le istituzioni, la cultura giuridica e l'esperienza quotidiana dell'Avvocatura possono incontrarsi. E lo facciamo in questo nostro Teatro Massimo che incarna una delle espressioni più alte della città.

Ospitare il Congresso nazionale dell'UNAA è per noi un onore profondo e la presenza del Presidente della Repubblica conferisce a questa giornata un significato che va oltre la circostanza protocollare: riconosce il rilievo costituzionale del ruolo degli avvocati amministrativisti, chiamati ogni giorno a misurarsi con alcuni degli aspetti più delicati della vita pubblica, quelli in cui il potere amministrativo incide sulle libertà, sui diritti, sulle aspettative delle persone e delle imprese.

Sancisce che il lavoro degli avvocati amministrativisti - spesso silenzioso, nelle aule e negli uffici - appartiene pienamente all'assetto costituzionale della Repubblica.

Il diritto amministrativo, infatti, non è una materia distante dalla vita. È il perimetro nel quale una decisione pubblica può aprire una possibilità o può chiuderla, proteggere una libertà o comprimerla, generare fiducia o

alimentare distanza, consolidare la credibilità delle istituzioni o fiaccarla. Per questo il tema del Congresso - l'avvocato amministrativista tra regole processuali, valori costituzionali e norme sovranazionali, come strumento di mediazione tra libertà e autorità - è un interrogativo rivolto alla nostra professione e alla nostra democrazia e non una mera formula accademica.

Se il diritto amministrativo è il territorio in cui il potere incontra la vita, il nostro compito di avvocati è fare in modo che quell'incontro non generi disillusione e timori ma consapevolezza per una cittadinanza effettiva scevra da ogni *metus* di sudditanza.

Il percorso di UNAA, da Bari, dove si è posto l'accento sull'effettività della tutela innanzi al G.A., si è spostato a Trieste con la riflessione sull'incontro tra procedimento, legalità ed efficienza: Palermo costituisce oggi il raccordo e la sintesi di quelle esperienze, in un contesto strettamente unito dalla presenza connettiva del Mediterraneo quale condizione di incontro tra culture, ordinamenti e libertà e mai confine di chiusura.

Palermo, raccoglie quindi il testimone di UNAA portando la propria storia, le proprie ferite e le voci di quanti hanno ammonito dall'abbandonarsi al "pericolo della rassegnazione". Voci che ci hanno richiamato, proprio da Palermo, alla responsabilità di coltivare incessantemente idee, fiducia e speranza, facendole camminare sulle nostre gambe, perché la società civile e soprattutto i giovani abbiano la certezza che niente sia immodificabile o perduto. Questo oggi ci proponiamo di testimoniare e cerchiamo di farlo attraverso lavori congressuali che possano individuare soluzioni per rendere viva la nostra Costituzione quale unico viatico per la libertà autentica.

Ed è sempre per lo stesso motivo che, ad accoglierci, abbiamo scelto questi "luoghi", proprio per ciò che significano e rappresentano:

- il Teatro Massimo, quale sfondo all'apertura dei lavori con la sua bellezza indiscutibile, testimone della nostra identità artistica, culturale, civile e la cui costruzione fu iniziata da quella dinastia che, dai modesti esordi con l'apertura di una bottega al mercato della "Vucciria", è diventata un esempio di grande imprenditoria nella Sicilia tra Ottocento e Novecento: la dinastia Florio.

- Palazzo dei Normanni e la sua Sala d'Ercole memoria concreta di una Sicilia nata dall'incontro tra popoli, ordinamenti e civiltà; oggi sede del Parlamento siciliano, che viene considerato uno dei più antichi al mondo (tra il 1097 ed il 1130) e, nella storia siciliana, ha avuto un ruolo di primo piano, che ha portato all'approvazione, nel 1812, della prima Costituzione liberale italiana.

- La Cappella Palatina, con la fusione mirabile di arte bizantina, islamica e latina, quale metafora efficace delle diversità che diventano armonia nella forma più alta.

Luoghi, dunque, coerenti con il tema congressuale perché ricordano che la pluralità non è un ostacolo da cancellare, ma una realtà da governare attraverso il dialogo, le regole e il rispetto della dignità umana.

La stessa luce di Palermo, così intensa da sembrare una promessa, ci ricorda che nessuna comunità vive chiusa in sé stessa. Ogni porto è un luogo di arrivo, ma anche di ripartenza. E la nostra UNAA è proprio una comunità che si muove, che mette in comune esperienze diverse, che riconosce nelle differenze la propria forza.

Ognuno di voi, e per questo vi ringraziamo, venendo a Palermo ha portato la propria città, le proprie esperienze e le proprie istanze. Noi siciliani vi accogliamo con gratitudine e amicizia, chiedendovi di vivere queste giornate non soltanto come un'occasione di confronto professionale, ma, anche e soprattutto, come un esercizio autentico di appartenenza all'UNAA e all'Avvocatura nel ruolo che le è proprio nella Repubblica.

Al termine dei nostri lavori difficilmente avremo risposte definitive ma certamente qualcosa di altrettanto prezioso: una consapevolezza più nitida del compito che ci attende. L'autorità è necessaria, ma è degna di questo nome soltanto quando accetta i limiti della legge; la libertà deve essere protetta, ma ha bisogno di istituzioni capaci di decidere; l'efficienza vale davvero soltanto quando produce fiducia e risposta concreta alle esigenze della collettività.

Palermo confida dunque di consegnarvi non una conclusione, ma un impegno: custodire insieme le garanzie che rendono giusta l'azione pubblica e contribuire a costruire una professione capace di accompagnare le trasformazioni senza smarrire la persona.

E da Palermo poi il testimone di UNAA ripartirà più ricco delle idee ascoltate, delle domande condivise, delle reciproche responsabilità riconosciute verso l'incessante prolifico confronto su ogni tema e snodo della nostra poliedrica ed insostituibile professione.

Confidiamo che la nostra città, anche questa volta, come da sempre, sappia accogliere ciò che riceve e restituirlo trasformato; quella stessa città che, se per Goethe era "la chiave di tutto", per quello "stupor mundi" che la

storia riconosce essere stato Federico II, rappresentò “la sola passione”, “la pupilla dei suoi occhi”, “la terra che supera ogni dolcezza terrena, “porto nel mare tempestoso”, “giardino di delizie”, “diletta fra le terre”.

Ringrazio allora il Presidente della Repubblica e con lui tutte le Istituzioni, i relatori, le Colleghe e i Colleghi venuti da ogni parte d’Italia per la loro presenza e partecipazione che dà senso a queste giornate e rende concreta l’unità dell’Avvocatura amministrativista.

Benvenuti a Palermo. Benvenuti al Congresso nazionale dell’UNAA.